ANNO X.I N. 165 — Udine Martedì - Mercoledì 27-28 Luglio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

CHE LEGGIEREZZE!

Quando si ha da prender patente di matti ci pare si debba prenderla per qualcosa di serio e di grave, non per pettegolezzi d'importanza secondaria. Ma al ministero dell'istruzione pubblica non sono di questo parere! Vogliono che il pubblico si persuada che in quel supremo dicastero il cerebro non è fornito di tutti quei bernoccoli indispensabili al ben dell'intelletto.

E' questione di gusti, deplorevoli fin che si vuole, ma non c'è che dire in contrario. Li chiamiamo poi gusti deplorevoli perchè non ci pare sia il miglior mezzo di rendere rispettata e rispettabile l'autorità quello di costituirla esempio di disordine, di irregolarità, di confusione, contraddizione e leggierezza.

Nè diversamente dobbiamo dire quando pensiamo alla barbina figura fatta dalle autorità governative nei famosi furti perpetrati a danno delle biblioteche di stato e all'ultima misteriosa sparizione del Lattanzio, prima rubato, poi ritrovato, poi discusso e finalmente non furono ancora buoni di raccapezzarsi un po' in tanto guazzabuglio.

Ah briccone di un *incunabulo!* esclamerà S. E. Coppino, preoccupato di quel Lattanzio, che per essere *incunabulo* fece mettere in moto tutti i poliziotti del regno che se ne intenderanno tanto di *incunaboli* quant' io ne capisco di lingua chinese.

L' Italia di Milano scrive: " Il marcio delle biblioteche a Roma è grande, è enorme, e il governo fa di tutto per aumentarne la confusione. La storia delle biblioteche in questi ultimi anni, dopo specialmente gli incameramenti delle biblioteche conventuali, è una specie di caos! "

Non occorrono commenti a queste gravi asserzioni provate a sufficienza da fatti che quasi ogni giorno avvengono, e tutti uno più incredibile dell'altro. — Il bello poi si è che i libri scompaiono dalle biblioteche e i ladri non si possono, o non si vogliono trovare. Il ministro sostituisce bibliotecari e impiegati, ma i libri per questo non saltano fuori; anzi l'autorità giudiziaria è costretta assolvere quelli impiegati che il ministero le denuncia quali autori del furto, mentre i poveracci dichiarano di nulla sapere.

Sono proprio commedie! Ci sarebbe di che ridere di gusto, se il riso non morisse sulle labbra al pensiero che *chi* fa le spese di tante corbellerie della pubblica istruzione è il buono, l'ottimo, l'eccellente popolo italiano. Ma codesto popolo potrà chiedere un giorno ai suoi amministratori qual zucca abbiano sulle spalle, dal momento che la roba nazionale sparisce e compare, vola e ritorna senza che alcuno ne sappia un'acca, od indovini il segreto di codesti giochi di bussolotti.

Arlecchino aveva mille ragioni quando sentenziava che la roba proveniente per *tinche* e *tanche se ne va per ninche e nanche*. La roba rubata se ne va a rotoli perchè la farina del diavolo si converte sempre in crusca.

I poveri frati si videro svaligiare le biblioteche, ma i svaligiatori restano alla loro volta non solo svaligiati, ma non hanno nemmeno la magra soddisfazione di conoscere i rispettabilissimi *signori* ladri. Cioè, *pardon!* I ladri saranno conosciuti, ma il patriottismo loro impedirà di metter sull'attenti il pubblico dalle loro persone.

Dove poi il comico tocca la sublimità del ridicolo sta in questo che vogliamo notare. E' ammessa la caotica confusione delle biblioteche di Roma; ammesso il disordine; ammesso finalmente che i libri tolti ai frati non sono ancora collocati a posto e registrati e ciò non pertanto si ha il fegato sano di spender migliaia e migliaia di lire nell'acquisto della biblioteca Asburnham!..... *Risum teneatis!* Chissà che un giorno o l'altro il telegrafo ci annunci la sparizione di tutte le biblioteche di Roma coi relativi bibliotecari? Ah! proprio in quel ministero della pubblica istruzione si vuol far pompa di sapere, ma, a quanto pare, sono di dura cervice, e il capo nulla sa dei subalterni e codesti se n'infischiano di Sua Eccellenza.

Fra tanto baccano bibliotecario, in tanta pompa d'erudita nomenclatura bibliografica, i cittadini non abbadano molto alla sparizione d'un codice, d'un incunabulo o di un papiro, che son cose di cui pochi eletti s'interessano, i cittadini invece si meravigliano della leggierezza con cui il governo procede ad arresti, perquisizioni e destituzioni d'impiegati alle biblioteche, assolti sempre dall'autorità giudiziaria ed assunti poscia di bel nuovo in servizio dall' istesso governo. I cittadini non possono approvare un sistema così cervellotico di procedura e devono pensar fra di loro se realmente esistano quelle libertà di cui tanto si parla, o siano realmente garantiti quei diritti dei quali il governo si vanta geloso custode.

Piuttosto di mettere in piazza il babelico disordine delle amministrazioni governative; di disonorar Tizio e Caio e dopo domandar loro scusa; di far sapere a tutti le piccole e grosse marachelle, è meglio star zitti. Già, tant'e tanto, il pubblico è avvezzo alle bricconate officiose ed ufficiali, e non si meraviglia più se il brulicame dei ladri si faccia maggiormente sfacciato, e in questa bella Italia quasi, quasi portino via anche il cappello del sottoscritto.

F.

IL PIU' BRUTTO CASALE DELL' UNIVERSO

Alle voci dei dotti inglesi e tedeschi, che lamentano la distruzione di Roma antica e più ancora l'erezione della nuova, si aggiunge la voce di Ruggero Bonghi. Ha scritto una lettera al D'Arcais, direttore dell'*Opinione*, colla data del 20 luglio, lettera che è la più severa condanna che finora siasi pronunziata contro la trasformazione di Roma: « Avete vista, scrive egli, cotesta *nuova turpitudine* di una brutta fila di *casaccie ignobili*, che si son cominciate a costruire su quel piano tra San Giovanni Laterano e Santa Croce di Gerusalemme, ch'era uno dei luoghi di Roma più parlanti alla fantasia, davanti a quella villa Campanari, in cui l'antica edera pende dagli antichi archi dell'acquedotto, se non erro, Neroniano, o di rimpetto alla porta Asinaria del recinto Aureliano, e alle brune torri? Se non avete visto, andate, e gridate, per amor di Dio, voi stesso, o invitate tutti gli altri della stampa a gridare, perchè una così *immonda edificazione* cessi, e almeno quello spazio si lasci libero da *tanta barbarie* che *ingordigia* di proprietari e di speculatori riversa da per tutto sulla nobile città. Adunque, anche quella villa la vedremo sparire, e con meno colpa di ogni altra, poichè l'è tolta per opera di costoro o per oscitanza del Comune tanta parte della sua attrattiva? Io dirò una forte parola; ma ne ho dette altre, e questa, come le altre, sono disposto a provarla. Noi potremo dolerci a nostra posta di ciò che Tedeschi e Inglesi scrivono; e forse essi errano nel motivo delle loro censure. Ma il certo è che, per quanto è in noi, stiamo facendo di Roma *il più brutto casale dell' universo*; e non era punto necessario, mi pare, perchè diventasse più degna capitale d'Italia di quello che già era. Il certo è che questa libertà lasciata a tutti di *deturparla* per guadagno a me pare un triste segno della *decadenza, artistica e persin morale d' Italia*. »

E qui al Bonghi si presenta un' obbiezione: Roma è *deturpata*, è imbarbarita da una *immonda edificazione*, che ne fa IL PIÙ BRUTTO CASALE DELL' UNIVERSO; tutto ciò è vero; ma conviene forse che si dica dai liberali in modo che lo sentano anche i *clericali?* non è più prudenza vedere e tacere? — Ed ecco come vi risponde: — " Dicono: queste cose non si hanno a dire, perchè piace ai clericali il sentirle; io non so se piaccia loro il sentirle, ma so che, se questo piace loro, piacerà anche più il vederle fare con tanta vergogna nostra. Almeno questo secondo gusto vorrei che non lo avessero: e voi della stampa siete in grado di levarglielo. Poichè la paura dei giornali è una delle

APPENDICE 3

LA GRAN VINCITA

Per la prima volta la signora Louison non fece un passo per trattenere la Lampois che si allontanò colla testa tutta in confusione per quanto aveva veduto ed udito.

Malgrado la scena avvenuta, Palmira si avvicinò alla sua linda vesticciuola bianca testè arrecatele, e prese ad esaminarla in tutte le sue particolarità.

— Oh! mamma; guarda come è ben soppressato questo volante e come son precise le sue pieghe.

Ora sì che sono contenta! avrò una veste come quella della Veronica.

E nella sua gioia innocente saltava per la sala battendo le mani palma a palma.

— Tu non hai bisogno di rallegrarti tanto, Palmira, perchè tu dovresti aver pensato che non andrai più alla festa delle nozze di Zelinda.

— Che? io non sarò più la damigella d'onore della mia buona amica?

— Che significa questo? — azzardò voltandosi un poco l'intontito paracquaio.

— Ma in fin dei conti, che pensate tutti e due? — gridò con aria indignata la signora Louison; — E' egli più possibile che manteniamo più alcuna relazione con quella gente là? bisogna che vi ficchiate bene in mente l'uno e l'altra che oggi non è più ieri, e che bisogna cambiar di gusti e di modi, e che non bisogna far nulla che non si convenga a gente milionaria. E adesso a tavola!

Ohimè! l'infuocata parlatrice non aveva notato nella sua foga le ultime parole della Lampois che nell'uscire accusava un odor di bruciato.

La signora Louison aveva dimenticato completamente sul fuoco il ragò con patate e aveva fatto in modo che anche gli altri se ne dimenticassero.

I nuovi milionari più affamati del solito dovettero attaccarsi all'insalata, ma un'orribile smorfia fu il primo atto che fecero al mettersela alla bocca.

Il sale e l'aceto vi erano stati messi due volte; è vero che per compenso non v'era una goccia d'olio.

La conclusione fu che quel giorno i tre membri della milionaria famiglia Gregory pranzarono di pane asciutto.

IV

Donde chiaro emerge che la fortuna non è sempre la felicità.

Uno spettatore indifferente alla rivoluzione che si era prodotta nell'interno di quella casa fino allora tanto pacifica, avrebbe a stento trattenuto le risa considerando lo spettacolo che in quel momento presentavano quelle tre creature.

Il paracquaio, vero tipo dell'uomo bonario, pareva colpito da stordimento, e la fortuna capitatagli gli avea fatto l'effetto di una tremenda disgrazia che l'avesse colpito ed abbattuto. Egli si era ritirato dopo il magro, oh! quanto magro desinare, in un canto, e si teneva in un completo silenzio; chè aveva bisogno di riposo, tanto di corpo come di spirito: eppure in quel giorno aveva lavorato quasi la metà di meno! egli tentava di godere, ritirato in quell'angolo, un po' di quella tranquillità che non gli era mai mancata dacchè esercitava l'utilissima industria di fabbricar paracqua.

Senza dubbio sul bel principio, aveva dovuto lottare colle difficoltà di un primo impianto; ma la Provvidenza l'avea aiutato e la sua probità ed abilità presto conosciute aveano fatto il resto; e il fabbricante di paracqua aveva veduto la sua clientela accrescersi e migliorarsi; e in pochi anni l'agiatezza della famiglia era assicurata.

Gregory viveva così senza ambizioni come senza desideri. E' ben vero che qualche uragano intorbidava qualche volta il suo orizzonte; la signora Louison era piuttosto un po' irascibile, e non si adattava facilmente alle seconde parti; e tanto più si irritava quando il pacifico consorte cercava definire le loro differenze a furia di proverbi dei quali egli era un emporio ambulante; ma erano cose passeggiere e finivano sempre coll'inevitabile ritornello da parte sua: Dopo la pioggia viene il buon tempo!

Ed infatti dopo una settimana di lavoro, come se lo godeva questo buon tempo alla domenica!

Perchè fa duopo notare che quasi mai la signora Louison era di cattivo umore in giorno di domenica.

La domenica dopo essersi raso e dopo aver esaurito ogni faccenda stando in maniche di camicia per non consumare le maniche dell'abito, il paracquaio indossava una giubba color di castagna e si poneva sul capo un cappello a larghe falde; inforcava poi un paio di occhiali, le cui lenti erano incastrate in una grossa montatura d'argento; dava in seguito il braccio dritto alla dignitosa consorte e avendo alla sua sinistra la giovinetta Palmira, si recavano alla messa solenne.

Quivi non mancava mai di unirsi al coro, e faceva pompa della sua voce quasi da basso profondo. Qualche semi-invidioso pretendeva che egli stonasse in permanenza; ma egli nel suo zelo non si occupava di questo.

Terminata la messa se ne tornava a casa, rimorchiandosi pacificamente la sposa, come continuava a chiamarla, mentre alla fanciulla era permesso di deviare alquanto dalla.... strada diritta e cogliere qualche fiore sul margine della medesima. Un frugale ma gustoso desinare accoglieva attorno alla tavola di famiglia quei tre esseri viventi in tutta la loro patriarcale semplicità.

Nella bella stagione accadeva che il paracquaio, sentendo il bisogno di una boccata d'aria all'aperto, consultava la consorte sulla opportunità di portarsi il loro pranzetto in una campagna, e non ometteva di premettere che non avrebbe mai potuto soffrire le vivande servite dagli alberghi: « No; assolutamente, no; che non mi si parli di quegli orribili intingoli nei quali nuotano pezzettini di gatto sotto pretesto di servirci la lepre... Oh nulla mi potrebbe valere le tue ricette, Louison. »

Allora l'incomparabile massaia si difendeva con una modestia tutta sua:

« Di' piuttosto, caro Gregory, che la cucina degli alberghi vale bene la mia; ma perchè fare delle spese inutili? senza contare che non si sa precisamente quali droghe siano contenute in quelle salse. Lo stomaco della nostra piccina se ne potrebbe risentire per chi sa quanto tempo. »

La signora Gregory aveva saputo coll'andar del tempo condurre le cose a tale che il suo signor marito, pur proclamando altamente che toccava a lui comandare e alla moglie obbedire, veniva poi ad acconciarsi perfettamete tutto all'opposto.

Il terzo personaggio di quest'esemplare famiglia era la giovinetta Palmira della quale i capelli biondi, la finezza della pelle e l'espressione dello sguardo, facevano una amabilissima creatura.

Il buon paraquaio andava pazzo per questa sua figlia. La signora Gregory si contentava di ripetere il più spesso che poteva: Come mi somiglia!

Abbiamo già veduto come la signora Gregory avesse pensato di incamminare al commercio, con umili principii se si vuole, la sua creatura, quando la fortuna venne a battere rumorosamente alla porta di quella famiglia.

(Continua).

poche che restano; ed è tanta quella che fanno i cattivi, che persino i buoni, per buone e sante ragioni, hanno modo di farne un poco, e di distogliere dal male o destare al bene. E Dio volesse! Intanto amate il vostro Bonghi. „ — Si sbaglia il Bonghi: i *clericali* amano la loro Roma e sono tanto afflitti di vederla goffamente *deturpare*, che il loro dolore non è compensato neppure dalla vergogna che ne deriva, qual giusta punizione, agli infami deturpatori. Noi però godiamo che sorgano i liberali, e i più autorevoli fra essi, a bollare col fuoco il mal governo che si fa della eterna città; così almeno o non si darà più ai clericali la taccia di esagerati nelle loro lagnanze, e si penserà più seriamente a porre riparo a guasti così scellerati.

Dico *forse*, perchè ho poca fede che i lamenti del Bonghi, sebbene Italiano e deputato, siano più fortunati di quelli del Grimm e del Gregorovius; egli spera nell'aiuto della stampa; ma alla stampa liberale la distruzione di Roma non fa nè caldo, nè freddo.

ITALIA

Firenze — Grande questione a Firenze per decidere se sta bene che le autorità vadano ad un *Te Deum* in occasione del solenne scoprimento della facciata del Duomo. Il De Gubernatis, ritornato dal suo viaggio nell'India, scrive: «Se Firenze non è più guelfa, è ancora religiosa; e il Municipio fiorentino, se non ha la pretesa di esprimere il sentimento per tutti, può esser sicuro di interpretare il sentimento del maggior numero dei cittadini, tanto di quelli che frequentato le chiese, come di quelli che portano la loro religione in cuore, se per occasione tanto solenne, nell'esultanza di una grande opera compiuta, la città gloriosa nella sua stessa povertà nobilissima, ci invita tutti a entrare nel tempio per lodare Dio inspiratore di eterna poesia e di arte immortale. Giudicando con meschini criterii le cose grandi si riesce ad abbassarle, nè veggo perchè alcuno debba sentirsi umiliato piegando il capo alla maestà di Dio, che ha già operato tanti miracoli nel genio fiorentino e continua a operarne.»

Bergamo — Purtroppo dobbiamo oggi annunziare che il prete apostata Covitz è morto impenitente. L'infelice era anche massone per cui i funerali furono prettamente e ostentatamente massonici e anticlericali essendovi intervenuta la loggia di Bergamo con la bandiera massonica, e la bandiera nera degli anticlericali.

Non una croce, non un cereo. Quel carro funebre, scrive *l'Eco di Bergamo*, che a lenti passi procedeva in mezzo all'anticlericale dimostrazione senza che una prece venisse a rompere il monotono ronzio di chiacchiere indifferenti, induceva nell'animo un senso di profonda tristezza e di un rivoltante disgusto.

Furono pronunziati discorsi parecchi, dei qual si può facilmente imaginare il senso, e quindi il feretro venne calato nella fossa.

L'*Eco* citato constata che il mortorio massonico produsse una tristissima impressione nella generalità dei cittadini. Molti degli stessi liberali ne parlarono con disgusto; alcuni di essi andati per accompagnare la salma del Covitz, come le videro intorno la gazzarra massonica, tirarono diritto per la loro strada, non volendo associarvisi.

ESTERO

Russia

In aggiunta alle notizie date intorno alle profonde modificazioni fatte nei titoli delle persone della Casa imperiale, facciamo notare che gli *appannaggi sono ridotti* in proporzione. Quello dell'Imperatrice è stato ridotto da rubli 600,000 a 200,000; quello del Principe ereditario da 300,000 a 100,000 e via di seguito, di guisa che il tesoro dello Stato è rimasto sgravato da un peso, in verità, soverchio.

E' molto interessante poi quel paragrafo del nuovo ordine che permette di conservare la propria religione alle principesse straniere maritate ai granduchi russi.

Fu la consorte del granduca Wladimiro, nata principessa di Mecklemburgo, la prima ad infrangere l'antico ordine vigente nella Dinastia dei Romanoff, ed a conservare la fede luterana, quando nel 1874 andò sposa in Russia. L'Imperatore Alessandro II passò sotto silenzio l'*infrazione*, allora inaudita, delle norme dinastiche; e l'Imperatore Alessandro III seguì l'esempio del padre, acconsentendo tacitamente che le mogli dei suoi fratelli minori rimanessero nella propria religione. Ora la tolleranza è divenuta legge e la futura imperatrice sola è tuttora tenuta ad abbracciare la fede greco-scismatica del suo consorte.

Austria-Ungheria

E' stata rimandata l'inaugurazione del monumento a Tegethoff a Vienna.

Il progetto di erigere un monumento a Tegethoff sorse nell'anno stesso della sua morte, cioè sino dal 1871. Si formò allora un comitato composto, tra gli altri, dei conti Beust, Andrassy, Waldstein, Vrbna, del contrammiraglio barone Poch, del generale Ebner e del borgomastro dottor Felder.

Fu aperto il concorso, ma il disegno premiato non si credette di farlo eseguire. Solo dopo diversi anni, raccolti i fondi necessari, fu ripreso in considerazione il piano abbandonato e s'incaricò il professore Bundmann dell'esecuzione del monumento, che già compiuto e pronto, non aspetta che di essere scoperto.

Il piedestallo è di granito ed ornato di parecchi bassorilievi o trofei allusivi alle vittorie riportate dall'ammiraglio. Sui quattro lati leggonsi le inscrizioni seguenti: — Lissa 20 luglio 1866 — Helgoland 9 maggio 1864 — Guglielmo von Tegethoff — All'eroico vincitore i suoi cittadini riconoscenti.

La statua rappresenta Tegethoff nel momento del combattimento, colla spada nella mano sinistra, il piede destro avanzato in atto di vivace movimento e mediante la mano destra accenna col telescopio alle navi nemiche, come se proprio allora avesse dato il segnale dell'attacco.

Il monumento è costato, tutto compreso, la somma rotonda di 200 mila fiorini, ossia di circa 400 mila franchi; e farà certo un splendida figura tra i tanti che già adornano la città di Vienna.

Francia

Telegrammi da Parigi assicurano che si tratta seriamente di ritardare l'Esposizione Universale del 1889.

Il motivo palese sarebbero le difficoltà materiali per la costruzione degli edifici. Ma il motivo vero sarebbe politico; deriverebbe da certe resistenze delle nazioni straniere che non vorrebbero col loro concorso accrescere la grandiosità della mostra che potrebbe avere un carattere antimonarchico.

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

In città la salute è ottima.

Bollettino della Provincia del 26:

Sedegliano casi 2; Sequals casi 1 e 1 morto; Spilimbergo casi 2; S. Vito al Tagliamento 1 caso e 1 morto; Polcenigo 1 caso; Zoppola 1 caso; Fanna 1 morto; Rivignano 1 caso e 1 morto.

Istruzioni sull'uso del laudano contro il cholera.

La nostra Prefettura comunica ai Sindaci e Commissarii distrettuali della provincia le istruzioni del cav. dott. C. Tunisi sull'uso del laudano contro il cholera.

« Il Consiglio superiore del Regno, al cui esame furono sottoposti gli opuscoli pubblicati dal cav. dott. Carlo Tunisi sulla cura del cholera, in adunanza del 15 febbraio p. p., mentre riconobbe il di lui merito di aver richiamato l'attenzione generale sull'uso del laudano, quale mezzo riconosciuto universalmente efficace nel primo stadio del cholera, espresse il parere che la propinazione del laudano possa far parte di quei suggerimenti che si consigliano per combattere detto morbo, e riconobbe opportuno che siano invitati i signori medici, nel caso di una manifestazione cholerica, ad esperimentare tale rimedio, ed a riferire sul tempo, sulle dosi, sul modo migliore di usarlo e sui risultati che si potessero ottenere.

Qui le riportiamo credendo far cosa utile:

— Il cholera si manifesta *sempre* con due *distinti periodi* — Il *cholera fulminante*, non esiste.

Il 1.o periodo, o *cholera leggero*, è contraddistinto da una *semplice diarrea*, per lo più senza dolori, che non impedisce di accudire alle proprie incombenze, e che dura uno, tre, sei, otto giorni. Questo periodo è *sempre guaribile*.

Il 2.o periodo, o *cholera grave*, si presenta in seguito al 1.o con diarrea, vomito, crampi, estinzione della voce, soppressione delle orine, ecc. ecc. — La natura, più che l'arte medica, guarisce appena la metà circa dei cholerosi, giunti al 2.o stadio:

Ciò che deve interessare il medico, e più ancora l'ammalato, è il 1.o *periodo*, il quale, come già si è detto, è *sempre guaribile*.

Quando in paese si è constatato un sol caso di cholera, ogni famiglia si provveda di una boccettina di laudano, di 10 a 15 grammi, con relativo *contagoccie*.

In tal caso (se il medico non giungesse in tempo) *ogni diarrea*, massime se di ignota causa, si curi, *prendendo di mezz'ora in mezz'ora 15 e 20 goccie di laudano* in una cucchiaiata di acqua semplice, o sopra pietruzze di zucchero. Dopo la 4. o la 5.a dose, la diarrea è molto diminuita in *frequenza* e in *quantità*. Allora si riduca la dose del laudano ad un terzo ed alla metà, prendendola ad intervalli più lunghi, finchè la diarrea sia *intieramente* cessata. In generale 4 o 6 grammi di laudano, bastano per completare la cura.

La dose raccomandata si intende per gli adulti, dai venti anni in avanti.

Per bambini da 1 a 5 anni bastano 1 a 3 goccie, di *mezz'ora in mezz'ora*.

Da 5 a 10 anni, 5 a 8 goccie.

Da 10 a 20 anni, 8 a 15 goccie.

Queste dosi valgono per ambo i sessi.

Cessata la diarrea del primo stadio, è anco cessato ogni pericolo e siccome *ogni attacco* di cholera è accompagnato *sempre* da flusso intestinale (essendo questo un costante sintomo di un già avvenuto avvelenamento) ne viene di conseguenza che *nessuno muore di cholera*, se non che coloro che per *incuria* o per *ignoranza*, trascurando il *metodo Tunisi*, entrano nel secondo periodo.

Numerosissimi fatti, indiscutibili esperienze scientifiche, documenti autentici provano che tutto ciò è una verità dimostrata.

Offerte pei danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Parocchia di Trivignano L. 12 — id. urbana di S. Cristoforo l. 5.55 — id. dei Ss. Redentore l. 2 — di S. Quirino l. 3.02 — id. di Cussignacco l. 10 — id. di Maiano l. 3.50 — id. S. Silvestro di Cividale l. 6 — Basaldella filiale di Zugliano l. 3.88.

Per gl'incendiati di Diliguidis

Parocchia di Pasian di Prato l. 8.25 —

Appendice del CITTADINO ITALIANO

UN FIGURO

Ha il volto pietoso, languido il guardo; tien sempre gli occhi rivolti a terra; il sorriso della dolcezza sfiora il suo labbro; piega il collo da santo; parlando manda sospiri; sovente si pone la mano al petto; nelle parole, nelle movenze, negli atti spira sol... santità... Voi restate preso da venerazione innanzi a lui perchè lo credete il tempio vivo di tutte virtù coronate dalla prima, la religione, ed è un... ipocrita. Ma come conoscerlo? Siete voi capace, o lettore, di penetrare le sue intenzioni, le sue mire? In lui quello che sembra al di fuori nulla ha che fare con ciò che corre al di dentro; le sue parole non esprimono i suoi pensieri, nè il suo volto rivela la sua anima; scaltro dà il colore di verità e sincerità a quanto è di men vero o sincero; voi quindi restando incapace a poterlo giudicare, torna assai facile l'ingannarvi, a lui che tradisce con una falsa ostentazione di probità. Potrete salvarvi dai colpi dell'assassino che si presenta con il ferro alla mano, ma come farlo quando altri vi colpisce a tradimento? Voi riposate e state sicuro sulla buona fede di costui, ed egli vi ha già rovinato; vi accarezza per ferirvi; vi lancia contro il sasso e poi asconde la mano; gli aprite con fiducia il cuore, ed abusa della vostra ingenuità per farvi male; vi porge consiglio, mostrandosi pieno di interesse per voi, ma è l'invidia che lo muove, il desiderio di nuocervi; promette con la santa parola d'uomo d'onore, e le sue promesse non sono mai adempite; con la bocca vi protesta affetto e vi maledice nel cuore; cova odio verso voi sotto il velo dell'amicizia, precipitandovi nell'atto stesso che sembra stendere premuroso la mano per sorreggervi, affine di preservarvi dalla caduta; vi compatisce nella sventura e piange con voi; sospira al racconto delle vostre disgrazie, ma nel suo interno ride e ne gode... In nulla potete fidarvi, e nel credergli rimarreste ingannato. Costui, bugiardo di professione, ben sa attuare i principî dell'ipocrisia, la quale insegna a *simulare religione e virtù onde queste servano al proprio fine, quantunque indegno*. Versatile per natura si trasmuta in cento diverse forme senza averne alcuna di vera.

Mal capitato a voi se al vederlo od udirlo, restate preso alle sue arti: ciò che mostra di lusinghiero al di fuori, non è che un mezzo per arrivare alle sue perfidie, poichè è un furbo volpone capace dei più neri tradimenti. Stolto, se credeste che le parole del suo labbro sieno l'espressione dei pensieri di sua mente o dei sentimenti del suo cuore; le sembianze esteriori son tutte artificio; è maschera completamente se stesso per apparire e farsi credere tutt'altro da quello ch'è in verità. Per questa via vuole essere stimato galantuomo essendo un furfante, vuole pretendere a sincero e non lo fu mai in vita sua. L'inganno è la grande bisogna a cui ha dedicato se stesso e tutto il suo operare, onde il suo parlare è forzato, il suo agire violento, perchè dice e fa quello, che nelle sue convinzioni non vorrebbe nè fare, nè dire. La sua vita è un tessuto continuo di artificî e d'inganni, di viltà e di bassezze; la sua sincerità è apparente, l'affezione bugiarda, la generosità falsa; tutto in lui è *strumento per ingannare*.

Ma per quanto sappia infingersi, difficilmente, o lettore, sfuggirà alla penetrazione del vostro occhio, per poco lo trattiate. La sua fisonomia vi desta sospetto, anzi repulsione; voi leggete il tradimento nella pietà del suo sguardo, mentre la sua dolce parola lascia trasparire tutto il fiele del cuore, ed ogni atto rivela l'inganno. L'amabile incanto della semplicità non è con lui, ecco però che al primo tratto anzichè rapirvi a se e guadagnarsi un secreto moto di benevolenza, vi desta un istintivo senso di ritrosia ed avversione. E lo deve ben fare: infatti le sue parole non sono la manifestazione sincera, spontanea del cuore, ma il suo linguaggio è dettato dalla finzione e dall'impostura; il suo sguardo è quello di un traditore, il suo sorriso si beffa ironico della vostra bonarietà. — Infelici i suoi sforzi che a nulla approdano! La menzogna ha le gambe corte, dice il proverbio, e quest'uomo impastato di simulazione, non può stare a lungo celato dietro la maschera che lo ricopre, perchè le doppiezze sono scoperte, le finzioni smentite, onde rimasto segno alle derisioni ed al disprezzo universale, da tutti viene additato come quello che merita sfuggito.

Ma egli non viene meno alla sua missione e quindi fattosi un essere dalla fronte di *ferro*, non arrossisce a dire e disdire, ad affermare o niegare una stessa cosa. Banderuola che gira secondo lo spirare del vento, data la circostanza, rinunzia alla virtù con quella stessa facilità con la quale un *momento prima si era mostrato caldo zelatore*. Fermezza, dignità di carattere, lealtà per lui sono voci, di cui non ha mai inteso il significato. Che se provate a svergognarlo e confonderlo, con nuove imposture sa giustificare le *prime*. Gli gettate in faccia le sue menzogne? ei ride e non si dà per inteso. Che se pur fermo volete trionfare di lui, ovvero lo sorprendete nelle sue cattive azioni, togliendogli ogni possibilità a schermirsi; allora si sdegna con voi, anzi monta in furore, ed in appresso, fingendosi dimenticato, medita aspra vendetta.

Vile costui: per non volere risolversi a praticar la virtù, e d'altronde conoscendo, che per essa l'uomo si acquista stima in faccia alla società, giacchè essa sola dà il *vero merito*; abbraccia il vergognoso partito di simular la virtù senza possederla, e pago delle apparenze, con cui gabbare il mondo, non cura la realtà; gli basta sfuggire il dispregio e buscarsi la stima; quindi non si dà pensiero di far procaccio del vero onore, contento di parer galantuomo senza esserlo, contento di coprire sotto le apparenti virtù i più gravi peccati. Per riescire in questo, cerca dare all'esteriore un'aria sincera, alle parole un tuono melato, al volto l'aspetto ingenuo. Egli ha la coscienza venduta al diavolo, poichè è giunto a tanta perfidia, che più gli monta degli uomini che di *Dio*; ed in vero pago di gabbar quelli, non si cura di essere in disgrazia di chi tutto vede, ed al quale sa di non poter ascondere le abbominazioni del suo cuore: anzi talora conculca le cose più sante, mentre disonora ed irrita *Dio* nell'atto che mostra tributargli lode.

Studiatelo da vicino: spira ipocrisia negli occhi, nel labbro, nei gesti, onde vi torna facile accorgervi che tutto in lui è apparente e falso. Pur si fa bello con le spoglie della virtù, destro a coprire la propria bruttezza con una finta beltà.... Anzi sotto le sembianze della virtù che non ha, vuole giungere ad appagar le passioni di cui è schiavo, sapendo con perfida astuzia godere

Curazia di Camino di Codroipo l. 5.18 — Canale di Raccolana filiale di Chiusaforte . 9.20.

Per la facciata della Chiesa del S. Cuore in Roma

Parocchia d'Ipplis l. 14 — id. urbana del SS. *Redentore* l. 6.

BIBLIOGRAFIA

Il partito che sventuratamente ora signoreggia e tende a deturpare l'Italia, fra le mendaci glorie onde l'ha negli ultimi anni avvilita volle aggiungervi quella di cui nessuno aveva sospettata l'esistenza, di Giordano Bruno. E tutti sanno con quanto rimbombo ampoloso di lodi e di entusiasmo lo si fece oggetto di uno dei tanti monumenti onde la nostra epoca va a divenire funestamente e vergognosamente famosa. Il Chiarissimo Mons. Pietro Balan a ristabilire la verità e a soddisfare in nome dell'Italia offesa un debito di giustizia, prende ad esaminare in apposito opuscolo, comparso ora in Bologna presso la Società Tipografica, il nian *merito* di cotesta artificiale celebrità, e ciò in modo precipuo sotto l'aspetto della filosofia e del sentimento religioso di cui lo si volle erigere in luminare.

L'erudito autore con quella magistrale storica sicurezza, che ormai sono indotti a riconoscergli anche gli avversari, pone in chiara luce non solo la nullità del Bruno, ma ben anche alcuni momenti della sua vita e la sua stessa fine, per la quale la iniquità trionfante ha creduto intessergli la corona di martire del libero pensiero. Non avvi pagina anzi non pure un periodo della nuova operetta del Prof. Balan che non meriti di essere apprezzata e meditata da chiunque ami di istruirsi sul modo disonesto onde la svergognata impunità di un partito costituisce ora alla vera e ragionevole fama il culto dell'errore e della menzogna.

L'opuscolo si vende a Cent. 60 presso il Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi e comitati cattolici in Italia. — Bologna, Via Mazzini, 44.

Diario Sacro

Mercoledì 28 luglio — ss. Nazario e comp. m.

LOTTERIA NAZIONALE

A FAVORE DELLE SCUOLE ITALIANE D'ALESSANDRIA D'EGITTO

Estrazione del 25 luglio.

Domenica a mezzodì, in Genova nel *Caffè d'Italia*, è cominciata l'estrazione dei premi di questa Lotteria alla presenza del Comitato di sorveglianza.

Previa verifica e controllo dei numeri fatta alla presenza del pubblico si iniziò l'estrazione dei premi della prima categoria (cartelle *bianche*).

Ecco i primi numeri estratti:

Premio da L. 25000 - Cartella N. 217903

Premio da L. 2500 - 112433

Premio da L. 1000 - 219908

Premio da L. 500 - 157084

Premi da L. 100

008411 295404 279860 290144 243888

Premi da L. 20

237071	111130	049834	191486	103407
227766	141278	146860	275342	205901
286860	103821	283924	218360	269580
241526	268867	194120	257250	189099
103576	187777	058031	192291	092943
204751	196856	274798	091391	227608
077785	111462	278669	212904	272287
268365	257408	132599	233839	066297
231101	260468	081034	101436	054943
285074	092748	223943	271925	204948
124796	032077	231296	009458	219915
013503	047909	194640	113085	025498
095832	275036	062853	104367	148461
101571.				

L'estrazione fu sospesa alle 5 pom.

MERCATI DI UDINE

Udine, 27 luglio 1886.

Cereali

Mercato scarso — Frumento nuovo tendente al rialzo — Segale idem — Rimanente calmo.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com.	L.	12.—	a	12.50
id. Cinquantino	»	12.—	»	—.—
id. Gialloue com	»	—.—	»	13.—
id. Pignoletto	»	—.—	»	22.—
Frumento nuovo	»	13.—	»	14.75
Segale nuova	»	8.75	»	9.30

Frutta e legumi

Disanimato — Ricerche sarebbero attivissime.

Diamo i prezzi praticati di prima mano per quintale come si leggono sulla pubblica tabella:

Cornioli	da L.	—.—	a	15.—
Lamponi	»	—.—	»	50.—
Fichi-fiore	»	—.—	»	18.—
Pera comuni	»	8.—	»	20.—
id. Rosa	»	24.—	»	35.—
Fagiuoli freschi	»	18.—	»	25.—
Tegoline Slave	»	5.—	»	6.—
Patate nostrane	»	6.—	»	7.—
Pomidoro	»	—.—	»	25.—

Foraggi

Nullo — Venduta alquanta paglia da 3.40 a 3.45 il quint.

— UOVA e POLLAME — Mercati scarsi e prezzi come sabato.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri 1 caso.

In provincia dalla mezzanotte 24-25: casi 7, morti 5.

Treviso. Dal mezzogiorno 24-25: in città 3 casi: In provincia: 43 casi, 21 morti (7 dei precedenti).

Padova. Dal mezzogiorno 25-26: casi 7 (1 soldato) in città, 3 nel suburbio. Bollettino della provincia del 25: casi 42, morti 12 (dei prec. 3).

Vicenza. Dalla mezzanotte del 25-26: in città casi 10, morti 5 dei precedenti. In provincia (25): casi 56, morti 21 (dei precedenti 6).

Verona 26. Ieri 2 casi. In provincia casi 32, morti 11 (dei precedenti 5).

Brindisi 26. Brindisi compresa la frazione casi 3, morti 2.

Francavilla 9 casi, un decesso. S. Vito un decesso dei precedenti. Ostuni 1 caso, 3 decessi.

Ferrara 26. Codigoro 5 casi, 2 morti dei precedenti. Massafiscaglia 8 casi, 5 decessi di cui 3 dei precedenti. Comacchio e San Giuseppe 1 decesso. Portomaggiore, Masi, San Giacomo 2 casi, 1 decesso.

Il mare a Roma.

Oltre al progetto Oberholtzer, per un porto-canale marittimo a Roma, progetto dichiarato inattuabile, al Consiglio superiore dei lavori pubblici fu presentato un altro progetto dal prof. Pacifico-Tagliacozzo-Valprignano, e questo fu dichiarato attuabile con qualche modificazione, modificazione che l'autore si è affrettato a introdurvi.

Questo canale marittimo che dovrà portare il mare a Roma, è a livello, senza chiuse, nè trincee; largo 80 metri e profondo 10 metri costanti, in base alla spiaggia di Castel Fusano, sotto corrente litoranea e sopra corrente del Tevere con antemurale che lo protegge dal vento di traversia; passa davanti ad Ostia; gira il Colle dragoncello con raggio di 4750, passa tra il monte Truglio e il monte della Creta e imbocca nel porto alle Due Torri.

Il suo sviluppo è di 22 chilometri ed ha nel percorso tre bacini di diametro, 209 m. uno dei quali proprio ad Ostia.

Il porto è situato tra monte Verde e S. Paolo; è largo 1 chilom. e lungo 2 con 10 metri di profondità costante.

Ha la banchina tutto in giro ed altre sporgenti in mare per l'ormeggio di più di mille navi, comprese le più grandi corazzate.

La basilica di San Paolo vi risalta sporgente sul centro del lato sinistro, e dirimpetto vi sporge egualmente il Podio Regio sul centro del lato destro; per cui ne risultano due bacini, comunicantisi. In testa del porto, dove traversa la ferrovia, vi è il faro monumentale che illumina tutto il porto. Nella valle dell'Almone vi sono i *docks* o magazzini franchi, circa un chilometro in lunghezza, con grotte per vini, olii, spiriti ecc. ecc., scavate nel colle di San Paolo.

Per fare questo porto, è necessario togliere il Tevere che serpeggia sotto la basilica di San Paolo, e che, invece continuerà lungo la ferrovia con la stessa larghezza della sistemazione urbana, per rientrare nel suo letto alla Vignola con un fianco di metri 1,50 sulla portata del 70, più metri 1,20 di parapetto. Tra questo nuovo alveo e il porto marittimo risulta una zona di terreno larga 150 metri, dove saranno due strade, una sul fiume ed una sul mare, ed in mezzo un borgo: un altro borgo sarà dietro la basilica Ostiense. Nessuna comunicazione fra le acque marittime e del Tevere; nè alcun corso lurido nel porto, scaricandosi quelli della città nel fiume.

TELEGRAMMI

Bruxelles 26 — 8000 operai fecero ieri a Sain Vaast una dimostrazione pacifica e sfilarono dinanzi al Municipio ove siedeva la Commissione d'inchiesta industriale. Alla sera numerosi meetings. Gli oratori reclamarono il suffragio universale. Nessun incidente.

Londra 26 — Salisbury è arrivato di ritorno da Osborne ed accettò di formare il nuovo gabinetto. Il nuovo parlamento si riunirà il 5 agosto per eleggere lo speaker; dopo circa nove giorni si aggiornerà ad ottobre.

NOTIZIE DI BORSA

27 Luglio 1886

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L.	99.40	a L.	99.50
id. id. 1 genn. 1887	da L.	97.28	a L.	97.33
Rend. austr. in carta	da F.	86.25	a F.	86.35
id. in argento	da F.	86.10	a F.	86.20
Fior. eff.	da L.	200.50	a L.	200.75
Banconote austr.	da L.	200.50	a L.	200.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

i vantaggi dell'uomo onesto, rifiutando sostenere i sacrifici dell'onestà: ed eccolo esposto al guardo altrui comporre il gesto e la parola, per cessare di essere misurato quando si cala la tenda, ed ha finito di rappresentare la sua parte. Osservatelo nelle diverse circostanze; quale si mostra? devoto in chiesa, bestemmiatore in piazza; riservato con la *donna onesta*, libertino con quella che fa mercato di se; con una mano fa limosina, con l'altra succhia il sangue de' poveri; e così operando egli riesce per bene ne' suoi intenti; chè per *non* cader vittima dell'*uomo* cattivo stiam sull'avviso, dell'ipocrita, non conoscendolo, non ci guardiamo, ed allora solo ci accorgiamo di essere stati gabbati, quando non siamo più in tempo di porvi rimedio. Quante volte egli riesce a rovinare una famiglia; a chiudere un avvenire brillante ad un individuo; a far morire tisica una fanciulla. Impudico, collerico, vendicativo, ingiusto, ha in cuore l'odio, la vendetta, la rapina, il demone della lussuria. Scaltra arte di simulare il cuore, di ascondere le passioni per far servire l'esteriore della virtù e religione a strumento di indegne voglie. Che può darsi di peggio? volere che la religione serva al peccato, e la virtù appiani la strada per appagare i vizi! Sacrilego, che profana queste caste figlie del cielo. Ma anche così operando, inscientemente rende omaggio alla virtù, conoscendo e confessando che per essa sola l'uomo s'innalza.

Troppo bene alla sua maniera d'agire calza la voce greca, che lo dice Ὑποκριτής, cioè commediante, istrione, ossia bugiardo, finto, falso. Egli nella società è come il *comico* in sulla scena, rappresenta un personaggio che non è. Quello fa da giudice, da guerriero, da gran principe, non essendo che un povero artista, il quale con questo mestiere si procura il bisognevole alla vita, e l'ipocrita comparisce sulla scena del mondo a fare da commediante, poichè in faccia alla società sostiene la parte di uomo onesto, giusto, compassionevole, ma poi di nascosto si abbandona ai più sordidi piaceri, inganna e tradisce il suo prossimo, gode trar profitto dall'altrui sventura. Ah, profanare in tal modo le auguste sembianze della santa virtù, contaminarne il soave profumo, appannarne l'immacolato candore, questo è giungere al colmo della perfidia, ed a tutti i vizi aggiungere il più vile. Il nostro figuro dopo disonorata la virtù, per quanto sta in lui, la rende sospetta, mentre a giudicare dal suo esempio, virtù sarebbe infingere l'esteriore per nascondere i pensieri ed i sentimenti; e in tal caso resa a tutti disgustosa, quei soli si farebbero a praticarla, che avessero un'anima vile al par della sua... Ed egli contamina anche il bene che fa, poichè i suoi atti buoni, essendo diretti ad un fine cattivo, perdono ogni intrinseco valore e divengono viziosi: certo niuno chiamerà praticare il bene, pregare per essere veduto, fare limosina per acquistare stima, abbassarsi per essere più innalzato, ossia per appagar l'ambizione.

Che uno trascorrendo in qualche fallo cerchi nasconderlo agli occhi altrui è la cosa più naturale del mondo; anzi costui dà indizio di non essere schiavo del male; che altri abituato in qualche vizio confessi il suo stato, non farà meraviglia; ma che il vizioso indossi il manto della virtù e voglia darsi a credere quello che non è, deve dirsi un degradare sè stesso, dopo aver rinunziato ad ogni sentimento di dignità e di decoro, ed aversi abbarrata la via al ravvedimento. Indarno gridereste a costui: *La sincerità è un primo dovere dell'uomo onorato; nè egli per qualsivoglia motivo le verrebbe meno.* — Chi commette a fronte alta ogni perfidia, e si gloria nonchè altro delle sue enormezze, darà maggior speranza a ravvedimento dell'ipocrita, perchè quello non isconfessa il male che ha fatto, ed una parola amica, un momento propizio potrà richiamarlo a sensi migliori; laddove l'ipocrita nascondendo il disordine morale del suo spirito, pago di un esteriore onorato, non lascia alcun adito a farlo rinsavire. Il vizioso talora, rientrato in sè, si esercita nel bene con altrettanto calore, che avea fatto il male, l'ipocrita non si converte mai. Vedrete il ladro restituire il mal tolto, vedrete il disonesto abborrire l'oggetto cagione dei suoi guai... ... e l'ipocrita......? Muore sempre quale ha vissuto. S. Paolo con quell'ardore medesimo con cui avea prima perseguitato i cristiani, colpito dalla grazia, si fece a predicare il Vangelo del Cristo; l'ipocrita tradirà Dio e poi vi dirà che avea inteso dargli lode. Da qualunque uomo anche il più perfido potrete sperare qualche bene, non dall'ipocrita, la cui anima è simile al cadavere, intorno al quale ogni industria per richiamarlo a vita è sprecata. Eccovi, o lettore, tratteggiato, chi sia questo figuro. Meschino! Qual vita increscioso dev'egli menare nell'ostinazione di voler apparire quello che in realtà non è. Sarebbe a mille tanti più felice se, vergognando di sè medesimo, risolvesse di *essere* quello che vuole apparire. Eppure...... il mondo è pieno di ipocriti.

P. N. Pojani.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6 19 » diretto
	» 8,30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6,45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5,50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » »
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant.	da CIVIDALE	ore 6.02 ant.
	» 7.47 »		» 7.02 »
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 6,40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

26 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.3	745.9	746.2
Umidità relativa . . .	57	41	78
Stato del cielo . . .	sereno	q. sereno	q. sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	26.6	30.6	24 5

temperatura massi	31.8	Temperatura	min.
temperatura min.	19.4	all' aperto	16.5

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda oro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni, esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACIE — Comelli, Commessatti, Fabris, Alessi, De Vincensi, Biasioli, Girolami, Dle Candido, Petracco Chiavris.

SCOLORINA

Nuova ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco la macchia d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1,50

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Volete un buon vino?

Acquistate la

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.20. per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco - moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendole alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ove esiste servizio di pacchi postali

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 30 litri semplice L. 2,50, per 60 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

Alla Libreria Ecclesiastica Raimondo Zorzi

PALME DA CHIESA

Si avvertono le rispettabili fabbricerie ed il Rev. Clero Diocesano che al mio Negozio si assumono commissioni per Palme da Chiesa, di qualunque qualità e prezzo, per comodità si trovano sempre in pronto i campioni. Lavoro molto ben eseguito e prezzi modicissimi.

STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA CATTOLICA

DEL ROHRBACHER

È uscito il Vol. 3. continuazione della St. Un. ecc. per il Chiarissimo autore Mon. Pietro Balan, è un grosso volume di 930 pagine e vale L. **8.00**.

Per cui chi possedesse la storia con questo ultimo vol. completerebbe l'opera.

RITRATTO FOTOGRAFICO

DI

SUA ECC. REV.MA MONSIGNOR ARCIVESCOVO

GIOV. MARIA BERENGO

Ho il piacere di avvertire il Rev. Clero Diocesano che gentilmente mi venne concesso il permesso di poter riprodurre la effigie dell'amatissimo nostro Arcivescovo da una fotografia da gabinetto del Premiato Stabilimento Fotografico G. della Valle di Roma.

La riproduzione venne fedelmente eseguita dal premiato Stab. Maliguani di Udine.

PREZZI

Formato Gabinetto L. **1.00**

» Visita cent. **50**

AUREO OLIO SANTO

DEL

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco, contro tutte le malattie *nervose, muscolari e delle ossa, reumatismo, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità, epilessia*

CURA RADICALE

Si prepara dal suo autore, Reggio via Carogi, 41, e Maria Teresa, 1, piano terreno. Consulti dall'1 alle 3 pom. e per corrispondenza.

Spedizione contro vaglia di L. 5.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Udine « Tipografia Patronato » Via Gorghi N. 28